

In vacanza con chi è senza casa «Un modo per regalare la normalità»

In vacanza per ritrovare la normalità. È la scommessa di Associazione Cena dell'Amicizia (www.cenadellamicizia.it, tel -02.3322.0600), battaglia onlus impegnata, da più di quaranta anni, a fianco di persone senza fissa dimora o con storie di grave emarginazione.

Durante l'anno questi uomini e donne — una novantina, al 60% maschi tra i 30 e i 50 anni — sono seguiti da educatori e volontari. In estate, quando la città si ferma, fanno le valigie anche loro: due settimane di ferie in montagna. Un controsenso? Niente affatto. Come spiega l'avvocato Antonello Rosso, 42 anni, presidente dell'associazione, «nella logica del recupero della normalità diventa essenziale sperimentare una condizione di vita più ludica e



Insieme

Foto di gruppo dell'associazione Cena dell'amicizia in vacanza. Gli ospiti sono una novantina, perlopiù uomini tra i 30 e i 50 anni

rilassante uguale a quella degli altri». «È un momento estremamente importante — conferma Andrea Gazziero, coordinatore scientifico —. L'associazione ha tre centri residenziali di accoglienza, due notturni e uno diurno. Qui il tempo è scandito dall'assillo della risoluzione dei problemi: la casa, il lavoro, la rete degli affetti. La vacanza



Ricordi

Le vacanze 2009 della Cena dell'amicizia (foto Capsoni). A Clusone le ferie 2010 dei senza dimora milanesi

ha il potere di allontanare l'urgenza del quotidiano».

Quest'anno la Cena dell'Amicizia ha organizzato a Clusone le vacanze per i suoi ospiti, in una casa dell'Opera Diocesiana - Patronato San Vincenzo, dal 21 agosto al 4 settembre. Vi partecipano una trentina di persone, accompagnate da operatori professionali e volontari. Dopo di versi anni di sperimentazione Cena dell'Amicizia apre, per la prima volta, la «sua vacanza» alla città. Due le formule per queste ferie ad alto

contenuto sociale. Si può partecipare come volontario, dopo un mini corso di formazione. Oppure prenotare un appartamento nell'ala indipendente dell'edificio. La privacy è totale, ma la presenza di spazi comuni offre occasioni d'incontro. «Mi sento di rassicurare chi deciderà di provare questa esperienza — sottolinea Gazziero —. Incontrerà persone dignitosissime, anche se segnate da una sofferenza profonda».

Marta Ghezzi